



**«VOI SIETE
TUTTI FRATELLI»**

Mt 23, 8

VIA CRUCIS 2021
NELLA TUA CROCE LE CROCI
DEL MONDO



UNITÀ PASTORALE
CENTRO STORICO

INTRODUZIONE

La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo nelle sofferenze di questo mondo. Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita - dal nascituro fino all'anziano - del disorientamento giovanile, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani. Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo di Quaresima favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità suscita in noi un senso di riconoscenza e fraternità, sentimenti dei quali il mondo di oggi ha tanto bisogno.



I STAZIONE | GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7, 21)

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli».

Per riflettere

Signore, chi più di Maria tua Madre ha saputo essere tua discepola? Lei ha accettato la volontà del Padre anche nel momento più buio della sua vita, e con il cuore in pezzi ti è stata accanto. Colei che ti ha generato, portato in grembo, accolto tra le braccia, nutrito con amore e accompagnato durante la tua vita terrena non poteva non percorrere la stessa via del Calvario e condividere con te il momento più drammatico e sofferto della tua e della sua esistenza. Signore, quante mamme ancora oggi vivono l'esperienza di tua Madre e piangono per la sorte delle loro figlie e dei loro figli? Quante, dopo averli generati e dati alla luce, li vedono soffrire e morire per malattie, per mancanza di cibo, di acqua, di cure mediche e di opportunità di vita e di futuro?

Preghiamo

Ti preghiamo per coloro che ricoprono ruoli di responsabilità, perché ascoltino il grido di tutte quelle giovani vite, che in modi diversi, sono condannate a morte dall'indifferenza generata da politiche esclusive ed egoiste. Che a nessuno dei tuoi figli manchi il lavoro e il necessario per una vita onesta e dignitosa.



II STAZIONE | GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Marco (Lc 9, 23)

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

Per riflettere

Signore Gesù, è facile portare il crocifisso al collo o appenderlo come ornamento sulle pareti delle nostre belle cattedrali o delle nostre case, ma non è altrettanto facile fermarsi per riconoscere i crocifissi di oggi: i senza fissa dimora, i giovani senza speranza, senza lavoro e senza prospettive, gli immigrati costretti a vivere nelle baracche ai margini della nostra società, dopo aver affrontato sofferenze inaudite! Signore Gesù, quante volte, anche noi, come tuoi discepoli ci siamo dichiarati apertamente tuoi seguaci nei momenti in cui operavi guarigioni e prodigi, quando sfamavi la folla e perdonavi i peccati. Ma non è stato altrettanto facile capirti quando parlavi di servizio e di perdono, di rinuncia e sofferenza.

Preghiamo

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai dato l'esempio con la tua stessa vita di come si manifesta l'amore vero e disinteressato verso il prossimo, verso i nemici o semplicemente verso chi non è come noi. Aiutaci a fermarci nelle nostre frenetiche giornate per mettere sempre la nostra vita al servizio degli altri.



III STAZIONE | GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Dal Libro del profeta Isaia (Is 53, 4)

«Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori».

Per riflettere

Signore Gesù, sulla strada ripida che porta al Calvario, hai voluto sperimentare la fragilità e la debolezza umana. Che cosa sarebbe la Chiesa oggi senza la presenza e la generosità di tanti volontari, i nuovi samaritani del terzo millennio? In una notte gelida di gennaio, su una strada alla periferia di Roma, tre africane, poco più che bambine, accovacciate per terra scal davano il loro giovane corpo seminudo attorno ad un braciere. Alcuni giovanotti, per divertirsi, passando in macchina hanno gettato del materiale infiammabile sul fuoco, ustionandole gravemente. In quello stesso momento, è passata una delle tante unità di strada di volontari che le ha soccorse, portandole in ospedale per poi accoglierle in una casa-famiglia. Quanto tempo è stato e sarà necessario perché quelle ragazze guariscano non solo dalle bruciature delle membra, ma anche dal dolore e dall'umiliazione di ritrovarsi con un corpo mutilato e sfigurato per sempre?

Preghiamo

Signore, spesso rivendichiamo i nostri diritti e interessi, ma dimentichiamo quelli dei poveri e degli ultimi della fila. Signore, aiutaci a non rimanere insensibili al loro pianto, alle loro sofferenze, al loro grido di dolore perché attraverso di loro possiamo incontrarti.



IV STAZIONE | GESÙ INCONTRA MARIA SUA MADRE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 35)

«Una spada ti trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Per riflettere

Maria, il vecchio Simeone ti aveva predetto, quando hai presentato il piccolo Gesù al tempio per il rito della purificazione, che una spada avrebbe trafitto il tuo cuore. Ora è il momento di rinnovare il tuo "sì", la tua adesione al volere del Padre, anche se accompagnare un figlio al patibolo, trattato come un malfattore, provoca un dolore straziante. Signore, abbi pietà delle tante, troppe mamme che hanno lasciato partire le loro giovani figli verso l'Europa nella speranza di aiutare le loro famiglie in povertà estrema, mentre hanno trovato umiliazioni, disprezzo e a volte anche la morte.

Preghiamo

Maria, in questo momento tu vivi lo stesso dramma di tante madri che soffrono per i loro figli che sono partiti verso altri paesi nella speranza di trovare opportunità per un futuro migliore per loro e le loro famiglie, ma che, purtroppo, trovano umiliazione, disprezzo, violenza, indifferenza, solitudine e persino la morte. Dona loro forza e coraggio.



V STAZIONE | GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Dalla Lettera ai Galati (*Gal 6, 2*)

«Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo».

Per riflettere

Signore Gesù, sulla via del Calvario hai sentito forte il peso e la fatica di portare quella ruvida croce di legno. Invano hai sperato nel gesto di aiuto da parte di un amico, di uno dei tuoi discepoli, di una delle tante persone di cui hai alleviato le sofferenze. Purtroppo, solo uno sconosciuto, Simone di Cirene, per obbligo, ti ha dato una mano. Dove sono oggi i cirenei? Dove li troviamo? Posso dire di essere un Cireneo, pronto ad aiutare chi non regge i propri pesi o mi lascio soccombere egoisticamente solo dai miei?

Preghiamo

Ti preghiamo Signore per tutti i cirenei della nostra storia. Perché non venga mai meno in loro il desiderio di accoglierti sotto le sembianze degli ultimi della terra, coscienti che accogliendo gli ultimi della nostra società accogliamo te. Siano questi samaritani portavoce di chi non ha voce.



VI STAZIONE | LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24, 40)

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Per riflettere

Pensiamo ai bambini, in varie parti del mondo, che non possono andare a scuola e che sono, invece, sfruttati nelle miniere, nei campi, nella pesca, venduti e comperati da trafficanti di carne umana, per trapianti di organi, nonché usati e sfruttati sulle nostre strade da molti, cristiani compresi, che hanno perso il senso della propria e altrui sacralità. Come una minorenne dal corpicino gracile, incontrata una notte a Roma, che uomini a bordo di auto lussuose facevano la fila per sfruttare. Eppure, poteva avere l'età delle loro figlie. Quale squilibrio può creare questa violenza nella vita di tante giovani che sperimentano solo il sopruso, l'arroganza e l'indifferenza di chi, di notte e di giorno, le cerca, le usa, le sfrutta per poi buttarle nuovamente sulla strada in preda al prossimo mercante di vite!

Preghiamo

Signore Gesù, rendi limpidi i nostri occhi perché sappiamo scoprire il tuo volto nei nostri fratelli e sorelle, in particolare in tutti quei bambini che, in molte parti del mondo, vivono nell'indigenza e nel degrado. Signore, ti preghiamo di aiutarci a riscoprire la bellezza della nostra e altrui dignità come esseri umani, creati a tua immagine e somiglianza.



VII STAZIONE | GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Dalla **prima Lettera di San Pietro** (1Pt 2, 23)

«Insultato, non rispondeva con insulti, ma si affidava a colui che giudica con giustizia».

Per riflettere

Quante vendette in questo nostro tempo! La società attuale ha perso il grande valore del perdono, dono per eccellenza, cura per le ferite, fondamento della pace e della convivenza umana. In una società dove il perdono è vissuto come debolezza, tu, Signore, ci chiedi di non fermarci all'apparenza. E non lo fai con le parole, bensì con l'esempio. A chi ti tormenta, tu rispondi: "Perché mi perseguiti?", ben sapendo che la giustizia vera non può mai basarsi sull'odio e sulla vendetta. Rendici capaci di chiedere e donare perdono.

Preghiamo

"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34). Signore, anche tu hai sentito il peso della condanna, del rifiuto, dell'abbandono, della sofferenza inflitta da persone che ti avevano incontrato, accolto e seguito. Nella certezza che il Padre non ti aveva abbandonato, hai trovato la forza di accettare la sua volontà perdonando, amando e offrendo speranza a chi come te oggi cammina sulla stessa strada dello scherno, del disprezzo, della derisione, dell'abbandono, del tradimento e della solitudine.



VIII STAZIONE | GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 28)

«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Per riflettere

La situazione sociale, economica e politica dei migranti e delle vittime di tratta di esseri umani ci interroga e ci scuote. Dobbiamo avere il coraggio, come afferma con forza Papa Francesco, di denunciare la tratta di esseri umani quale crimine contro l'umanità. Tutti noi, specialmente i cristiani, dobbiamo crescere nella consapevolezza che tutti siamo responsabili del problema e tutti possiamo e dobbiamo essere parte della soluzione. A tutti è richiesta la sfida del coraggio. Il coraggio di saper vedere e agire, singolarmente e come comunità. Soltanto mettendo insieme le nostre povertà, esse potranno diventare una grande ricchezza, capace di cambiare la mentalità e di alleviare le sofferenze dell'umanità.

Preghiamo

Signore, insegnaci ad avere il tuo sguardo. Quello sguardo di accoglienza e misericordia con cui vedi i nostri limiti e le nostre paure. Aiutaci a guardare così alle divergenze di idee, abitudini, vedute. Aiutaci a riconoscerci parte della stessa umanità e a farci promotori di cammini ardui e nuovi di accoglienza del diverso, per creare insieme comunità, famiglia, parrocchie e società civile.



IX STAZIONE | GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Dal Libro del profeta Isaia (Is 53, 7)

«Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca, era come agnello condotto al macello».

Per riflettere

A guardare certi ambienti deturpati dalla mano dell'uomo si rimane in dubbio sulla saggezza delle scelte fatte: spiagge ricoperte di rifiuti restituiti dal mare, quasi a rinfacciarsi il nostro malcostume. Letti di fiumare ridotti a piccoli ruscelli. Cementificazione selvaggia, alvei di fiumare ostruiti da costruzioni, tombini che saltano alle prime piogge. Poi le catastrofi, la natura si ribella e si riprende ciò che le appartiene; ed eccoci pronti a cercare il colpevole, che è sempre lontano da noi. Mai pronti ad assumerci le nostre responsabilità, mai preparati a prevenire i disastri con un corretto rispetto dell'ambiente. Ostinarci a rivendicare le bellezze della nostra terra non serve a nulla, se non impariamo a prendercene cura, per lasciarla ai nostri figli più bella di come il buon Dio ce l'ha data.

Preghiamo

Signore, è troppo facile condannare esseri umani e situazioni di disagio che umiliano la nostra terra, ma non è altrettanto facile assumerci le nostre responsabilità come singoli, come governi e anche come comunità cristiane. Dacci la forza affinché ciascuno di noi possa fare la propria parte.



X STAZIONE | GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Dalla Lettera ai Colossei (Col 3, 12)

«Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità».

Per riflettere

Denaro, benessere, potere. Sono gli idoli di ogni tempo. Anche e soprattutto del nostro, che si vanta degli enormi passi avanti fatti nel riconoscimento dei diritti della persona. Tutto è corrotto, compreso il valore dei giovani, derubati della loro dignità e del loro futuro. Abbiamo dimenticato la centralità dell'essere umano, della sua bellezza, della sua forza. Mentre nel mondo si vanno alzando muri e barriere, vogliamo ricordare e ringraziare coloro che con ruoli diversi, in questi ultimi mesi, hanno rischiato la loro stessa vita, particolarmente nel Mar Mediterraneo, per salvare quella di tante famiglie in cerca di sicurezza e di opportunità. Esseri umani in fuga da povertà, dittature, corruzione, schiavitù.

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza e la ricchezza che ogni persona e ogni popolo racchiudono in sé come tuo dono unico e irripetibile, da mettere a servizio della società intera e non per raggiungere interessi personali. Ti preghiamo, Gesù, affinché il tuo esempio e il tuo insegnamento di misericordia e di perdono, di umiltà e di pazienza ci renda un po' più umani e, dunque, più cristiani.



XI STAZIONE | GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 24)

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Per riflettere

La nostra società proclama l'uguaglianza in diritti e dignità di tutti gli esseri umani. Ma pratica e tollera la disuguaglianza. Ne accetta perfino le forme più estreme. Famiglie con bambini che stentano ad arrivare a fine mese, sfruttate e sottopagate sul posto di lavoro e infine gettate via, come merce senza valore. Signore, quante persone ancora oggi sono state inchiodate su una croce, vittime di uno sfruttamento disumano, private della dignità, della libertà, del futuro. Il loro grido di aiuto ci interpella come uomini e donne, come governi, come società e come Chiesa. Come è possibile che continuiamo a crocifiggerti, rendendoci complici di tutto questo?

Preghiamo

Signore, donaci occhi per vedere e un cuore per sentire le sofferenze di tante persone che ancora oggi sono inchiodate sulla croce dai nostri sistemi di vita e di consumo.

GAME SHOP
HUPA



XII STAZIONE | GESÙ MUORE IN CROCE

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 34)

«Eloì, Eloì, lema sabactà ni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Per riflettere

Anche tu, Signore, hai sentito, sulla croce, il peso dello scherno, della derisione, degli insulti, delle violenze, dell'abbandono, dell'indifferenza. Solo Maria tua madre e altre poche discepoli sono rimaste là, testimoni della tua sofferenza e della tua morte. Il loro esempio ci ispiri a impegnarci a non far sentire la solitudine a quanti agonizzano oggi nei troppi calvari sparsi per il mondo, tra cui i campi di raccolta simili a lager nei paesi di transito, le navi a cui viene rifiutato un porto sicuro, le lunghe trattative burocratiche per la destinazione finale, i centri di permanenza, i campi per lavoratori stagionali.

Preghiamo

Signore, ti preghiamo: aiutaci a farci prossimi ai nuovi crocifissi e disperati del nostro tempo. Insegnaci ad asciugare le loro lacrime, a confortarli come hanno saputo fare Maria e le altre donne sotto la tua croce.



XIII STAZIONE | GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 24)

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Per riflettere

Chi ricorda, in quest'era di notizie bruciate alla svelta, quelle ventisei giovani nigeriane inghiottite dalle onde, i cui funerali sono stati celebrati proprio qui, a Salerno? È stato duro e lungo il loro calvario. Prima la traversata del deserto del Sahara, ammassate su bus di fortuna. Poi la sosta forzata negli spaventosi centri di raccolta in Libia. Infine, il salto nel mare, dove hanno trovato la morte alle porte della "terra promessa". Due di loro portavano in grembo il dono di una nuova vita, bimbi che non vedranno mai la luce del sole. Ma la loro morte, come quella di Gesù deposto dalla croce non è stata vana. Tutte queste vite affidiamo alla misericordia del Padre nostro e di tutti, ma soprattutto Padre dei poveri, dei disperati e degli umiliati.

Preghiamo

Signore, in quest'ora, sentiamo risuonare ancora una volta il grido che Papa Francesco levò da Lampedusa, meta del suo primo viaggio apostolico: «Chi ha pianto?». Aiutaci a condividere il pianto davanti alle sofferenze altrui.



BESTO

LIFER SINCE 1920 LTD

LIFER

BESTO

XIV STAZIONE | GESÙ È COLLOCATO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 30)

«È compiuto».

Per riflettere

Il deserto e i mari sono diventati i nuovi cimiteri di oggi. Di fronte a queste morti non ci sono risposte. Ci sono, però, responsabilità. Fratelli che lasciano morire altri fratelli. Uomini, donne, bambini che non abbiamo potuto o voluto salvare. Mentre i governi discutono, chiusi nei palazzi del potere, il Sahara si riempie di scheletri di persone che non hanno resistito alla fatica, alla fame, alla sete. Quanto dolore costano i nuovi esodi! Quanta crudeltà si accanisce su chi fugge: i viaggi della disperazione, i ricatti e le torture, il mare trasformato in tomba d'acqua.

Preghiamo

Signore, possa la morte del tuo figlio Gesù donare ai Capi delle Nazioni e ai responsabili delle legislazioni la consapevolezza del loro ruolo a difesa di ogni persona creata a tua immagine e somiglianza. Al termine della tua Via Crucis ti preghiamo, Signore, affinché ci insegni a vegliare, insieme a tua Madre e alle donne che ti hanno accompagnato sul Calvario, nell'attesa della tua resurrezione. Essa sia faro di speranza, di gioia, di vita nuova, di fratellanza, di accoglienza e di comunione tra i popoli, le religioni e le leggi. Perché ogni figlio e figlia dell'uomo sia riconosciuto davvero nella sua dignità di figlio e figlia di Dio.